

CREDITO A ROMA E PROVINCIA – ANALISI 2022

Nel periodo 12/2011 – 9/2022 Roma e la sua Area Metropolitana hanno perso oltre un terzo degli sportelli fisici delle Banche sul territorio, passando da 2.067 sportelli a 1.298.

Tale variazione, seppur in linea con quanto accaduto a livello nazionale (-30% ca.), ha determinato un decremento degli impieghi bancari pari allo 0,9% a livello locale¹, in parziale controtendenza rispetto sia al dato nazionale (-13,6%) che a quello di Milano, altra piazza finanziaria di primaria grandezza, dove nello stesso periodo si registra invece un decremento del 10,6%.

Quello che però colpisce dall'analisi comparata dei dati forniti da Banca d'Italia non è tanto la variazione in valori assoluti dell'attività creditizia sul territorio metropolitano di Roma, quanto la sensibile ricomposizione settoriale operatasi nel periodo considerato che suggerisce conseguenze tutt'altro che positive in termini di sostegno e contributo alla crescita del tessuto economico-produttivo locale.

Infatti, ove si ponga attenzione ai singoli comparti economici si rileverà una dinamica piuttosto discordante con gli analoghi aggregati a livello nazionale o del “nord produttivo”, rappresentato in primo luogo da Milano.

Nel dettaglio, gli impieghi verso le attività industriali si riducono del 42,6% a livello locale, contro un -16,2% nazionale ed -17% nella provincia di Milano; nel comparto delle costruzioni la riduzione di attività creditizie è del 69,6% sull'area romana, contro un -63,7% nazionale ed un -35,7% nel milanese; nei Servizi il credito invece si riduce del 23,7% a Roma contro il -22% nazionale, mentre a Milano si decrementano solo del 15,8%; a livello di famiglie consumatrici la provincia di Roma vede un incremento del 19,7% rispetto al 16,1% nazionale ed al + 27,3% di Milano.

Di segno opposto l'andamento dei finanziamenti alle società finanziarie, diverse da istituzioni finanziarie e monetarie, che vedono Roma incrementare la sua attività creditizia nel comparto del 74,9% contro una riduzione del 16,4% a livello nazionale e del 16,5% nella provincia di Milano.

Questo ultimo dato ci fornisce, più che una conferma della “terziarizzazione” dell'economia romana, un'indicazione circa la sua crescente “finanziarizzazione” che, più che agire sulla capacità prospettica di produrre reddito e ricchezza attraverso il sostegno all'attività produttiva locale, si limita ad “estrarre” valore “a breve” da attività finanziarie spesso oggetto di arbitraggi o meri brokeraggi (si pensi ai molteplici passaggi tra operatori degli stessi crediti fiscali riconducibili ai vari bonus e super bonus su iniziative edilizie o di riqualificazione energetica), con la conseguenza nel medio termine di veder scendere il contributo dell'attività creditizia allo sviluppo del PIL della provincia di Roma (e del Lazio).

Ne deriva che la scelta di concentrarsi sul comparto finanziario, più che riflettere le caratteristiche economiche locali specifiche, ne ha determinato il futuro orientamento, ossia il progressivo abbandono delle aree più periferiche dell'economia locale, con conseguente riduzione degli sportelli soprattutto nelle aree meno centrali della città e della provincia, giustificato per lo più dalla contrazione dei costi operativi.

Inoltre la “periferizzazione” di Roma rispetto al quadro creditizio ed economico nazionale è avvenuta anche per il tramite del “trasferimento” (o, meglio, abbandono) dalla Capitale di massima parte dei preesistenti

¹ depurati di quelli verso la P.A. in massima parte erogati e segnalati da Cassa Depositi e Prestiti, che concentra la sua attività su Roma e quindi influenza sensibilmente il dato aggregato a livello di Provincia

centri decisionali delle Banche nazionali (ad iniziare dal Gruppo Unicredit con l'assorbimento di Banca di Roma, e della BNL con il trasferimento della "testa" a Parigi, ma anche con la revisione del sistema delle deleghe creditizie che ha accentrato in particolare su Milano le decisioni di maggior rilevanza ed impatto): a Roma oggi rimane soprattutto la realtà dell'ICCREA, attinente al mondo del credito cooperativo e con un peso specifico sul Sistema creditizio complessivo sicuramente non preponderante.

Eppure per riconoscimento unanime il territorio romano (e laziale) è sede di eccellenze in settori quali il farmaceutico, l'aerospaziale, l'IT, i comparti di ricerca e sviluppo di soluzioni AI (Intelligenza Artificiale), la maggior parte dei quali sarà fortemente interessata alla realizzazione di nuovi investimenti ricompresi nelle due grandi transizioni, quella ecologica e digitale, che caratterizzeranno le economie di tutti i Paesi sviluppati per i prossimi anni, in dimensioni non comparabili con il passato conosciuto.

In questo quadro, le prospettive offerte dalla realizzazione degli investimenti collegati al PNRR per il periodo 2021 – 2026 potranno meglio essere colte ed interpretate attraverso un mondo del credito che sappia coglierle in un'ottica di integrazione con gli investimenti privati diretti (quindi non finanziati con risorse pubbliche comunitarie) che si affiancheranno, autonomamente o attraverso co-finanziamenti, a quelli programmati e realizzati o da realizzare attraverso le strutture pubbliche di coordinamento, canalizzandoli in un sistema di pagamenti comune ed evoluto capace di far crescere la domanda stessa di tali servizi.

A questo fine si auspica la creazione da parte delle direzioni generali dei principali gruppi bancari del Paese di strutture dedicate e decentrate (quindi organicamente dipendenti dalle società capogruppo) che a loro interno riproducano competenze e professionalità articolate a livello delle 6 missioni del PNRR, in grado d'istruire, processare e concedere affidamenti inerenti i progetti d'investimento privati riconducibili alle varie missioni, con autonomie deliberative almeno pari a quella dei direttori crediti di holding. Ciò allo scopo di catalizzare le nuove richieste di finanziamento, di processarle e di deliberarle in armonia con le policy delle capogruppo ed al riparo di influenze di tipo "commerciale", ma mantenendo quel radicamento al territorio di pertinenza attraverso l'utilizzo di risorse dello stesso. Allo stesso modo si eviterebbe di non disperdere gli elementi di conoscenza specifica sia in termini di competenze che di esperienze storiche e con tempi di risposta, da parte dell'intermediario finanziario, nettamente più brevi di quelli riconducibili alle articolazioni gerarchiche attuali.

Quanto precede porta con sé l'auspicio e la convinzione che tali strutture siano in grado di attrarre una domanda qualificata di nuovi finanziamenti, molti dei quali in regime di co-finanziamento di progetti realizzati con risorse comunitarie o per progetti aggiuntivi nei medesimi comparti economici, capaci di generare nuova domanda di lavoro, di forniture e servizi che non potranno che tradursi in reddito e consumi incrementali per le comunità interessate.

In tal senso sarebbe auspicabile la creazione di un Osservatorio economico - partecipato dalle istituzioni capitoline, dalle banche, dalle associazioni delle imprese, dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni, dei cittadini e dalle università - al fine di poter verificare le possibili aree di miglioramento delle erogazioni dei crediti/investimenti, individuando anche potenziali opportunità di sviluppo e di crescita economica, sociale e culturale della Capitale. Un luogo, quindi, dove far confrontare in modo costruttivo tutte le importanti energie presenti nella Capitale, per meglio definire e programmare interventi di media e lunga prospettiva.

Per questo nel gennaio scorso la CISL del Lazio si è fatta promotrice, assieme alle altre sigle confederali, di una formale proposta indirizzata alla Regione Lazio ed al suo Presidente per l'istituzione, presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Commercio e Artigianato, Università, Ricerca, Start-up ed Innovazione, di una "Consulta per il credito alle famiglie ed alle imprese", da attivare mediante specifica convenzione con i principali attori della vita socio-economica della Regione.

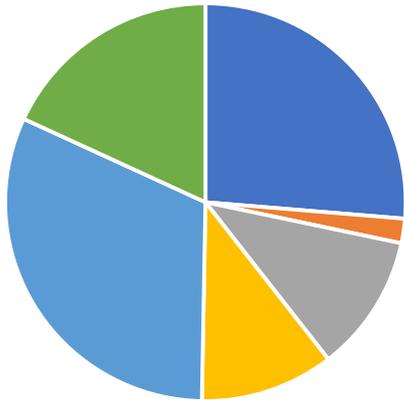
	Fam.cons.	Fam.Prod.	Industria	Costruzioni	Servizi	Finanziarie
Impieghi Prov. RM						
12/2011	50.682	3.834	21.526	20.786	60.851	34.867
12/2020	56.301	4.194	14.239	8.815	48.791	73.701
Var.% ²	+11	+9,4	-33,8	-57,6	-10,8	+113,7
12/2021	59.197	4.303	13.891	6.710	47.764	54.382
06/2022	60.462	4.374	12.364	6.323	46.436	60.986
Var.% ³	+19,7	+14,1	-42,6	-69,6	-23,7	+74,9
Var.% ⁴	+7,4	+4,3	-13,2	-28,3	-4,8	-17,3
Impieghi Prov. MI						
12/2011	42.175	3.974	32.962	17.171	83.535	91.907
12/2020	48.961	4.165	28.092	11.422	68.808	77.834
Var. ²	+16	+4,8	-14,8	-33,5	-17,6	-15,3
12/2021	51.945	4.231	27.429	10.362	67.794	78.005
06/2022	53.688	4.264	27.359	11.033	70.468	76.102
Var.% ³	+27,3	+7,3	-17,0	-35,7	-15,6	-16,5
Var.% ⁴	+9,7	+2,4	-2,4	-3,4	+2,4	-2,2
Impieghi Italia						
12/2011	506.348	101.176	284.127	172.574	494.265	212.127
12/2020	550.269	82.514	237.845	66.189	399.803	198.985
Var.% ²	+8,7	-18,4	-16,3	-61,6	-19,1	-6,2
12/2021	575.035	79.889	234.662	61.606	382.158	177.982
06/2022	587.924	79.619	238.166	62.618	385.699	177.270
Var.% ³	+16,1	-21,3	-16,2	-63,7	-22,0	-16,4
Var.% ⁴	+6,8	-3,5	+0,1	-5,4	-3,5	-11,0

² Dati 12/2020 su 12/2011

³ Dati 6/2022 su 12/2011

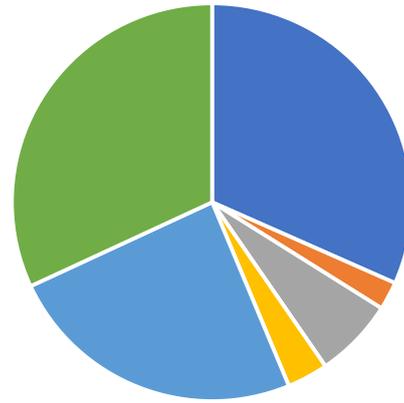
⁴ Dati 06/2022 su 12/2020

Impieghi Roma 2011 (€Mln)



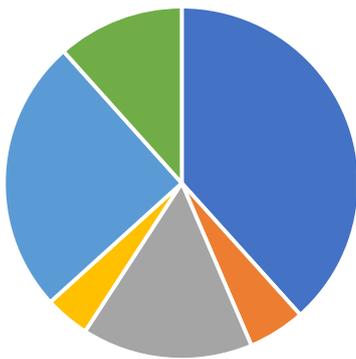
■ Fam. Consum. ■ Fam. Prod. ■ Industria
■ Costruzioni ■ Servizi ■ Finanziarie

Impieghi Roma 6/2022 (€Mln)



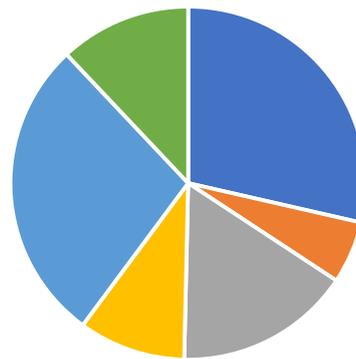
■ Fam. Cons. ■ Fam. Prod. ■ Industria
■ Costruzioni ■ Servizi ■ Finanziarie

Impieghi Italia 6/2022 (€Mln)



■ Fam. Consum. ■ Fam. Prod. ■ Industria
■ Costruzioni ■ Servizi ■ Finanziarie

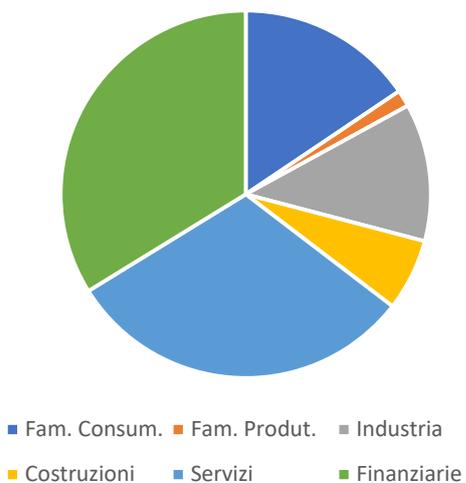
Impieghi Italia 2011 (€Mln)



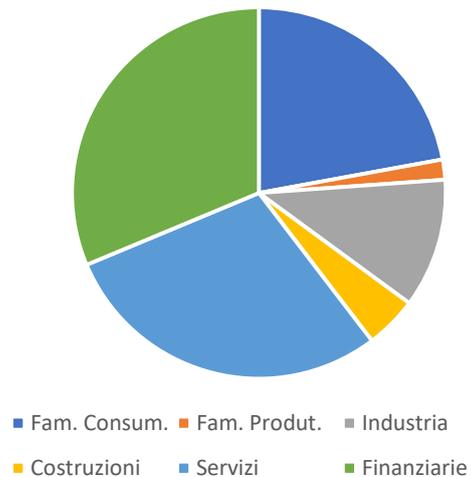
■ Fam. Cons. ■ Fam. Prod. ■ Industria
■ Costruzioni ■ Servizi ■ Finanziarie



Impieghi Milano 2011(€Mln)



Impieghi Milano 6/2022 (€Mln)



Distribuzione interna degli impieghi tra attività reali e finanziarie nell'anno 2011



DISTRIBUZIONE INTERNA DEGLI IMPIEGHI TRA ATTIVITA' REALI E FINANZIARIE AL 6/2022

